

Tre battute del suo Requiem rubate a un compositore del '700

Mozart, il copione geniale

Da ventuno anni diamo

tranquillità
— fiscale —

ad aziende importanti e
a professionisti tributari
con la rivista

RIVISTA
il fisco

PER INFORMAZIONI

Numero Verde

167-861160

I suoi ultimi giorni, consumati dalla malattia, dall'angoscia per la deriva alla quale abbandonava la moglie Costanza e i due figli. E dalla fretta di finire per tempo quel *Requiem* che gli era stato commissionato da uno sconosciuto emissario di un nobile viennese. Sappiamo molto del modo in cui si consumò l'ultimo spicchio della breve vita di Mozart: ora, un po' di più. Negli archivi della biblioteca di San Pietro a Majella, due musicisti napoletani hanno ritrovato una sinfonia di Pasquale Anfossi, celebre e oggi dimenticato compositore del 700. Scritta nel 1775, sedici anni prima dell'autunno del 1791, quando Mozart componeva quel *Requiem*.

Sono tre battute soltanto e appaiono nel cuore del secondo movimento della Sinfonia. Inconfondibili, le ritroviamo all'inizio del *Confutatis maledictis*, l'ultima sezione della Messa dei defunti che Mozart riuscì a completare. La musica che, nel film *Amadeus*, Milos Forman scelse per dare un suono al momento della sua morte. Un

plagio, dunque; certo non il primo di Mozart; il suo catalogo ne è ricco ed era un'abitudine del tempo. L'originalità a tutti i costi sarà una frenesia romantica: c'è tanto da imparare da quanto già esiste. Occasioni di ascoltare quella Sinfonia, Mozart ne aveva avute parecchie, a Monaco, Parigi e Vienna. Mentre l'infezione renale dilagava, mentre l'urgenza di rispettare l'impegno preso si faceva assillante, quante idee altrui saranno affiorate alla sua memoria. Ma quale plagio: le tre battute che Anfossi affida ai violini, Mozart le consegna alle voci maschili del coro che gridano il terrore dell'uomo di fronte alla dannazione, incalzate dall'ossessivo insistere dei violoncelli e dell'organo. E questo Anfossi non lo aveva immaginato. Dissipatore del proprio genio fino all'ultimo, Mozart concede a questa metamorfosi di un'idea non sua pochi secondi di vita, ma in quegli attimi la inverte, la rende suprema.

Sandro Cappelletto
SERVIZIO A PAG. 23